

PRESIDENTE. Il deputato Del Barba ha facoltà di illustrare l'interrogazione Gadda ed altri n. [3-00142](#) (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario.

MAURO DEL BARBA (A-IV-RE). Grazie, Presidente. In base all'Accordo tra Italia e Svizzera sulla tassazione dei frontalieri del 1974 e considerato che il nuovo accordo è in fase di ratifica da parte delle Camere proprio in questi giorni (e, quindi, non è vigente alla data odierna), il frontaliere residente nei comuni di frontiera, qualora svolga intere giornate di lavoro sul suolo italiano, è tenuto a dichiarare all'Agenzia delle entrate la quota di reddito maturata in quelle circostanze.

Durante il periodo pandemico, tuttavia, con un accordo bonario tra Svizzera e Italia, è venuto meno questo vincolo e si è consentita maggiore flessibilità ai lavoratori e alle stesse imprese. Tuttavia, il 22 dicembre 2022 i rappresentanti di entrambi i Paesi hanno convenuto di non rinnovare quest'accordo, determinando, in tal modo, un aggravio per quanto riguarda i frontalieri e, oltretutto, venendo meno a quanto già previsto dall'Unione europea, la quale invece ha prorogato la disciplina fino al 30 giugno 2023.

Si chiede, quindi, al Governo se vi sia l'intenzione di riaprire questo tavolo su queste linee e se vi sia intenzione di farlo urgentemente, visto che proprio da oggi decorre il termine dal quale i frontalieri sarebbero tenuti a tornare alle vecchie regole.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Ministro dell'Economia e delle finanze*. Grazie, signor Presidente. Onorevoli Del Barba e Gadda, in riferimento al quesito posto ricordo, in via preliminare, che l'accordo amichevole tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana del 19 giugno 2020, la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 gennaio 2023, era stato stipulato per tener conto delle misure eccezionali poste in essere per far fronte alla situazione straordinaria determinata dalla pandemia legata al COVID-19.

Tale accordo è stato sottoscritto in base alla procedura di amichevole composizione prevista dall'articolo 26, paragrafo 3, della Convenzione del 9 marzo 1976 tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni.

Com'è noto, il 23 dicembre 2020, il Governo italiano ha sottoscritto un nuovo accordo con la Confederazione svizzera relativo alle imposizioni dei lavoratori frontalieri, nonché un Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera, per evitare le doppie imposizioni.

Il relativo disegno di legge di ratifica attualmente è all'esame del Parlamento e proprio questa mattina è stato approvato, in prima lettura, dal Senato. In particolare, evidenzio che il Protocollo aggiuntivo al predetto Accordo contempla, al punto 3, il potenziale ulteriore sviluppo del telelavoro per i frontalieri. In tale contesto, il Governo ha già avviato una interlocuzione con la controparte elvetica che, da parte sua, ha manifestato la propria disponibilità al dialogo per definire a breve la possibilità di utilizzare a regime la nuova modalità di prestazione dell'attività lavorativa sperimentata durante il periodo della pandemia anche dopo la cessazione del periodo emergenziale.

Sono fiducioso che questo dialogo, nella più ampia cornice delle misure a tutela dei lavoratori previste dall'accordo del 2020, consentirà di giungere, in tempi rapidi, alla regolazione anche delle prestazioni di lavoro da remoto.

Nelle more dell'approvazione finale del citato disegno di legge di ratifica, comunico che è intenzione del Governo presentare un emendamento ai provvedimenti all'esame delle Camere finalizzato a disciplinare, in via transitoria, fino all'approvazione della legge di ratifica in precedenza richiamata, l'attività lavorativa svolta dai frontalieri, in modo da definire e da chiarire la portata normativa.

PRESIDENTE. La deputata Gadda ha facoltà di replicare.

MARIA CHIARA GADDA (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Signor Ministro, proveniamo dallo stesso territorio, quindi, mi permetto di parlare a un Ministro che conosce bene queste tematiche e, con la stessa concretezza che il nostro territorio conosce, le chiedo di fare in fretta.

Apprezzo la disponibilità da parte del Governo di risolvere questo tema legato al telelavoro con un emendamento, quindi con un provvedimento rapido, perché non possiamo attendere la ratifica degli accordi fiscali. È vero che è stata votata questa mattina al Senato, ma attendiamo ancora l'iter alla Camera.

Il telelavoro è stato inserito durante la pandemia come una misura di carattere emergenziale, ma in questi due anni il mondo del lavoro è cambiato. In queste settimane e in questi mesi, l'Unione industriali del Ticino, i sindacati e le imprese in generale, hanno fatto pressioni sui rispettivi Governi, quindi anche sul nostro, per arrivare a una definizione che possa essere allineata, quanto meno, alla data del 30 giugno 2023, stabilita a livello comunitario. Credo che non ci possiamo permettere di avere flessibilità, quantomeno fino al 30 giugno, sul piano contributivo e non su quello fiscale. Auspico davvero una soluzione, perché non possiamo permetterci, in questo momento così difficile per il Paese, che per i frontalieri aumenti la tassazione. Sappiamo che per i nostri territori di frontiera il lavoro frontaliero è fondamentale, proprio perché sono territori spesso disagiati, spesso difficili. Comunque, dobbiamo prendere atto che il mondo del lavoro è cambiato e che il telelavoro fa parte di un rapporto sano tra l'azienda e il lavoratore. Nell'incertezza normativa, non possiamo permetterci che il telelavoro, in queste ore in cui siamo in un regime di mancanza di indicazioni precise, si possa risolvere con pratiche di informalità, ad esempio. Questa soluzione e questa risposta che lei ci ha dato oggi ci soddisfano, come gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe, però vogliamo vedere con concretezza quando quest'emendamento effettivamente sarà approvato.